

Piani di rientro in sanità: un avvertimento

Rebecca Lamini

Tre anni sarebbero insufficienti alle Regioni per attuare i piani di rientro. Ad affermare ciò è stato il presidente della Corte dei Conti durante l'audizione parlamentare presso la Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari e sulle cause dei disavanzi regionali

Quando la Corte dei Conti allinea le cifre del Ssn c'è sempre da tremare. Sono anni che non si registra un miglioramento significativo della coerenza contabile dei territori italiani. Ma quando questa constatazione è portata addirittura all'attenzione del Parlamento, essa non può che diventare (o almeno dovrebbe) fonte di riflessione politica e di azione tempestiva della politica italiana. Il dubbio che rimane sul tavolo è, però, se nel groviglio delle competenze decentrate in sanità ci sia uno spazio concreto di manovra per il Parlamento.

Succede infatti che il presidente della Corte dei Conti **Tullio Lazzaro**, convocato in audizione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari e sulle cause dei disavanzi regionali, abbia molto spiegato che, fatta eccezione per la Liguria che presentava uno squilibrio più contenuto, è "difficile pensare che il percorso di attuazione dei piani di rientro per le Regioni con i conti in rosso possa concludersi con lo scadere del triennio". Tuttavia le buone notizie, di questi tempi, per i conti del Ssn non sono mancate: dalle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) 2008, di cui il ministero della Salute ha appena pubblicato il rapporto completo sul suo sito, si è appreso infatti che i ricoveri nell'anno esaminato sono stati in netto calo: 230mila in meno rispetto al 2007, con una riduzione di 850mila giornate di degenza.

La gestione di uno dei segmenti più costosi della sanità italiana, insomma, sembra essersi incanalata per sentieri più virtuosi: si riduce il numero delle dimissioni per acuti in regime ordinario (-1.91%), e in modo maggiore il numero di dimissioni in regime diurno (-2.43 %).

Eppure questo non sembra aver inciso granché nelle situazioni di bilancio più difficili per il Ssn. Negli ultimi due anni, ha spiegato il presidente della Corte dei Conti, i consuntivi regionali, anche quelli più critici, sono stati in linea con gli obiettivi programmatici e la dinamica della spesa si è ridotta. Ma gli aggiustamenti "sono più lenti del previsto" e "le correzioni operate sono al momento limitate, a partire proprio dalla riduzione dei costi dell'assistenza diretta, così come per gli oneri inerenti al personale". Nonostante i dati pubblicati dalle Sdo, a Lazzaro consta infatti che "cresce la spesa ospedaliera, assorbendo i limitati risparmi. Tra le Regioni che mostrano nuove criticità, il presidente della Corte dei Conti ha citato il caso ben noto della Calabria, ma anche quello della Puglia, "che manifesta crescenti difficoltà a mantenere la spesa entro gli obiettivi prefissati". Lazzaro ha definito "preoccupante", infine, che per la copertura dei disavanzi sanitari delle Regioni con Piani di rientro si sia previsto di utilizzare le risorse dei Fas destinate alle aree sottoutilizzate. Preoccupazione subito recepita dal ministro della Salute che ha bloccato l'utilizzo dei fondi Fas per le quattro Regioni in profondo rosso sanitario: Lazio, Campania, Calabria e Molise.

Le nuove emergenze

Tra le nuove emergenze, nel frattempo, si sono registrate situazioni davvero inattese: pensiamo al Veneto, dove a fronte dello sbilancio sanitario quantificato dal presidente della giunta Zaia per il 2009 in 25 milioni di euro, a giunta rinnovata è spuntato un altro dato, che porta a 101 milioni il buco 2009 del comparto per

allora giunta Galan. Al punto che con un provvedimento d'urgenza il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** e i ministri dell'Economia **Giulio Tremonti** e della Salute **Ferruccio Fazio**, dopo aver esaminato il caso, hanno emanato un provvedimento che conferisce a Zaia poteri straordinari per ripianare i conti della sanità veneta.

Quello che è chiaro dalle Alpi alle isole, alla luce delle difficoltà della finanza pubblica acuite dalla crisi economica, è che sarà sempre più difficile, secondo la stessa Corte dei Conti, garantire periodici e rilevanti incrementi della disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale, mentre si fa più chiaro che due fabbisogni specifici devono essere presi in considerazione: la non autosufficienza e l'innovazione.

Lo stesso Tullio Lazzaro, infatti, ha confermato che eventuali nuove risorse tenderanno a essere assorbite, in prevalenza, dagli interventi per la non autosufficienza, spesso ad alto costo. "Se questo è vero, significa che il resto della sanità per garantire un adeguato livello di prestazioni - ha tenuto a sottolineare Lazzaro - dovrà farlo recuperando risorse da una gestione più efficiente, erogando cure appropriate e facendolo a costi minori. Le sfide che attendono il Paese fanno sì, quindi, che non si possa prescindere dal mantenere una forte pressione per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, puntando sempre più su un miglioramento nell'appropriatezza delle prestazioni rese e su un adeguamento delle strutture amministrative alle nuove sfide gestionali". Insomma, c'è una Calabria potenziata in ogni Veneto, sembra aver suggerito il magistrato contabile. E questo avvertimento i nuovi governatori non possono proprio ignorarlo.